

Caritas diocesana di Trieste

Due seminaristi della Diocesi di Patti a Trieste

Tommaso Amantea e Carmelo Alfieri hanno dato la loro disponibilità a vivere la carità in Trieste

Il mese di agosto è il mese caratterizzato dall'*andare-in-ferie*, ma è oltremodo il tempo d'estate che serve per staccarsi dal *tram tram* quotidiano del lavoro, dello studio o delle varie incombenze spesso gravose per fermarsi e porsi in ascolto e al servizio.

Per la Caritas Diocesana di Trieste, questo mese è caratterizzato dall'accoglienza, all'interno dei propri servizi e strutture, di vari volontari singoli oppure, e soprattutto, gruppi che, provenendo da varie parti d'Italia, donano generosamente il loro tempo a servizio delle persone più vulnerabili.

Così è stato per il Seminario della Diocesi di Patti, che ormai da tre anni, invia i propri seminaristi per la settimana "caritativa" presso la Caritas giuliana.

Quest'anno hanno accolto l'invito del loro rettore due giovani Tommaso Amantea (27 anni, II° anno teologico) e Carmelo Alfieri (22 anni, I° teologico), che con umiltà e spirito di servizio, hanno dato la loro disponibilità a *gettarsi dentro* una realtà per loro totalmente nuova.

I servizi che sono stati loro proposti sono molto diversi tra loro, ma presentano un comune denominatore: la prosimità con chi è nel bisogno, lo stare vicino a chi chiede aiuto e a farlo con gentilezza, delicatezza e gioia.

Presso il Refettorio "Giorgia Monti" i ragazzi sono stati attivi nella distribuzione dei pasti e del loro veicolamento presso l'Ostello Alpe Adria; li hanno visto quanto numerosa sia la gente che ha bisogno di nutrimento, *del pane* per saziarsi, ma soprattutto di quanto ciò sia immagine di un altro bisogno ancora più cogente, quello di relazioni e di amore. Con questo spirito i due seminaristi hanno vissuto il servizio presso il dormitorio di via Sant'Anastasio, 14. Questa struttura della Caritas giuliana è come una madre, in quanto – attraverso i suoi numerosi volontari e volontarie – è capace di accogliere con tenerezza e delicatezza; e con estrema generosità si fa carico delle tante ferite dell'anima di chi viene accolto, detergendole con quel balsamo di ascolto e premurosa sollecitudine da cui nessuno è escluso. Il

dormitorio è anche padre, perché dona speranza e sostiene attivamente i desideri e i sogni che le persone possono *adesso* coltivare per la loro vita.

Altre strutture in cui hanno fatto servizio sono state l'Emporio della Solidarietà e l'Ostello Alpe Adria presso Campo Sacro. Due luoghi che raccolgono bisogni particolari delle persone: nel primo, quello di poter acquistare generi alimentari o di drogheria qualitativamente competitivi; nel secondo, il bisogno di trovare un tetto sopra la testa, del cibo caldo e, dopo l'arduo tragitto della Rotta Balcanica, un po' di pace e serenità, sapendo che la loro vita non è più a rischio.

Al termine di questa settimana, ecco le parole di Tommaso e Carmelo a mo' di incoraggiamento per tutti coloro che sono chiamati a porsi a servizio delle persone più fragili e bisognose di amore e cura:

"Per noi essere stati qui, a Trieste, in una realtà nuova, viva e complessa come quella che abbiamo trovato, ci ha

fatto veramente piacere e ci ha insegnato, ancora una volta, che a prescindere da ciò che noi desideriamo o vogliamo, siamo degli inviati e siamo chiamati a stare nelle situazioni che la vita ci mette sul nostro cammino, sapendo che non siamo da soli e anche qualora non ce la facessimo, il Padre, nel suo amore, non si dimenticherà mai di noi".

Don Emmanuele Natoli – diacono

Errata Corrige

Nell'edizione n.139 del 2 agosto 2024 è stato pubblicato erroneamente, causa un refuso, un testo in bozza dal titolo: "Due seminaristi di altra Diocesi in servizi presso la Caritas". Ci scusiamo per il disagio in quanto il testo non doveva essere pubblicato a firma di don Emmanuele Natoli.



Foto fornita da don E.Natoli

Il ricordo: 20 agosto 1914 saliva al Cielo il Santo Padre Pio X

Ricorrenza di San Pio X



Pio X, ritratto di Giuseppe Felici (1903)
Immagine da Wikipedia – pubblico dominio

San Pio X, ricordato come un Papa tradizionalista, fu, in realtà, un Papa riformatore che guardava avanti, sicuramente con l'attenzione di chi vedeva, nel modernismo qualcosa che potesse abbellire la Chiesa e la vita dei cristiani non come qualcosa che dovesse deviarli su strade tortuose...la sua fu un'attenzione di Papa Pastore per il bene delle anime.

Riguardo ad avere "una rete di informazioni per indagare sui teologi ecc ecc"

Questo la Chiesa l'ha sempre avuto come sistema...non già punitivo ma di attenzione affinché la giusta dottrina

insegnata da Cristo non diventi "*dottrina personale*" ma segua sempre il Magistero...questa era una sua preoccupazione dati i tempi...ma è una preoccupazione che tutti i Papi hanno avuto ed hanno perché il Popolo di Dio (noi) veniamo illuminati da quella Parola di Dio che non muta e non muterà....

La sua Vita, così ricca e piena lo ha portato a diventare Santo... secondo il discernimento della Chiesa..

.Era "un Papa contadino" ma che ha rivoluzionato la Chiesa con delle riforme...così come il "Contadino" Papa Giovanni XXIII...il cui Concilio

ed innovazione è ancora fonte di ricchezza...per lo Spirito Santo innovatore....Poi ci sono e sempre ci saranno quelli che sono portati a criticare e a non vedere i frutti di bene operati dai papi di tutti i tempi!

Certo ci vogliono anche queste persone perché la Chiesa si interroghi e faccia sempre meglio....guardando a Colui che la guida...pur nei mari tempestosi di tempi diversi...ma al timone c'è Cristo.

A.D.